

ATTO DI PUBBLICO IMPEGNO
Quale candidato al Parlamento Europeo, se eletto,
MI IMPEGNO

1. a promuovere **riforme dei trattati dell'Unione** per il riconoscimento degli **ideali** della tradizione **greco-giudaico-cristiana**, che affermano il **valore fondamentale della vita di ogni essere umano** - da considerarsi sempre soggetto e mai oggetto, persona e mai *cosa*, *fine* e mai *mezzo* -, nonché per l'assunzione del principio di **sussidiarietà** verticale e orizzontale come dinamismo delle istituzioni e dell'ordinamento europei; perciò a riconoscere con essi **l'intangibilità della vita dal concepimento alla morte** nella convinzione che *“la centralità politica del diritto alla vita”* sia la strada per realizzare un'autentica cultura dei diritti umani e con essi un autentico rinnovamento nel campo civile e politico. Questo esige una triplice attenzione di impegno, per
 - a) promuovere iniziative giuridiche e azioni politiche che sappiano portare lo sguardo sul **concepito riconoscendolo come uno di noi** nei vari settori in cui la vita nascente è minacciata e misconosciuta, anche rifiutando l'incalzante banalizzazione delle pratiche abortive introdotta da vari farmaci come la Ru486, che bypassano persino il necessario supporto psicologico e medico in ambito ospedaliero, per incrementare piuttosto (con investimenti di risorse umane e materiali e anche ricorrendo all'apporto del volontariato) le prassi di prevenzione e di dissuasione all'aborto, con la prospettazione di concrete alternative a esso;
 - b) contrastare ogni forma di **commercializzazione del corpo umano** e delle sue parti, dal suo sfruttamento con la prostituzione alla compravendita di gameti maschili e femminili, fino alla pratica disumana dell'utero in affitto
 - c) attivare riforme che traducano nella pratica quanto è scritto nelle pagine del diario di un *hospice*: «si può dimenticare il degrado del proprio corpo, se lo sguardo degli altri è pieno di tenerezza». La dignità umana, infatti, non va perduta o non diminuisce a causa di condizioni invalidanti, anche se gravissime. Ciò significa garantire a tutti cura, assistenza e accoglienza quando la vita è afflitta dalla malattia o dalla disabilità e impedire pratiche eutanasiche attive e passive nel rispetto dei principi di proporzionalità e appropriatezza delle cure, che comprendono anche l'assistenza con idratazione e alimentazione, evitando comunque i trattamenti sanitari inutili;
2. a riconoscere il ruolo insostituibile in ogni società della famiglia naturale costruita sul **matrimonio** (art. 29 Costituzione), nonché *“fondamento della società e dello Stato”* (art. 16 Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo), quale unione responsabile, stabile e aperta alla procreazione, in grado di offrire la risposta più efficace e duratura ai bisogni e alle esigenze dei figli;
3. a sostenere la **genitorialità** nel rispetto della differenza sessuale e nel ripudio di quella forma di *“colonizzazione ideologica”* costituita dalla diffusione delle pratiche *gender* (Papa Francesco, 22 gennaio 2015), operando fattivamente per la conciliazione tra lavoro,

libertà femminile e maternità da una parte e responsabilità paterna dall'altra; dunque, a riconoscere il diritto dei minori ad avere un padre e una madre, ove possibile il proprio padre e la propria madre, proibendo anche la registrazione come *genitore* di chi ha fatto ricorso alla pratica dell'utero in affitto;

4. a difendere ogni **fragilità umana** in tutte le fasi della vita in coerenza con il principio di solidarietà, quindi opponendosi all'opposta logica della legalizzazione delle droghe, nonché assicurando, anche attraverso i corpi intermedi, sostegno nelle circostanze critiche della vita, con particolare attenzione alla disabilità;
5. ad attuare la **libertà di educazione**, rendendo ovunque economicamente neutrale la scelta tra strutture scolastiche statali e non-statali in quanto tutte riconosciute come "pubbliche";
6. a promuovere, nei nuovi mercati "transizionali" e flessibili del **lavoro** e nel confronto con le tecnologie dell'intelligenza artificiale, la formazione integrale della persona, affinché sia capace di analisi critica e di autoregolazione dei tempi di vita secondo i principi della tradizione comune;
7. a rendere più omogenei ed equi nel mercato comune europeo i **sistemi fiscali e contributivi**, riformandoli in senso premiante per la vita nascente, per le famiglie e per le imprese che investono e incrementano l'occupazione;
8. a far sì che l'integrazione europea, già a uno stadio avanzato sul fronte giudiziario, si realizzi in parallelo tra le forze di polizia e i servizi di informazione dei singoli stati, per scongiurare il rischio di uno squilibrio fra poteri, con la giurisdizione che decide anche le **politiche di sicurezza**;
9. a costruire una politica comune sull'**immigrazione**, affinché la gestione dei flussi veda finalmente l'impegno dell'Unione tanto nell'assicurare la legalità degli ingressi, quanto nel costruire un'accoglienza articolata sull'educazione alla civiltà europea e al rispetto di ogni vita umana, sulla formazione professionale e sull'avvio al lavoro come effettive condizioni di rispetto dei diritti umani, nell'ambito di lungimiranti azioni di politica di sviluppo economico e sociale nei paesi di provenienza;
10. a guardare all'**Europa non** come a un **corpo** istituzionale **rigido** secondo l'errato modello del Manifesto di Ventotene, ma come sintesi della volontà espressa in modo democratico dai popoli che la costituiscono. Quindi occorre impegnarsi per modificare il paralizzante attuale sistema di adozione delle deliberazioni all'unanimità, optando per quello maggioritario. In questa prospettiva deve essere valorizzato in modo adeguato l'apporto del Parlamento perché luogo che rappresenta la volontà popolare.